

Classici da riscoprire

Con Roald Dahl il giallo è servito

di Lara Crinò



Roald Dahl
L'assaggio
Donzelli
Traduzione
Bianca Lazzaro
Illustrazioni
Iban
Barrenetxea
pagg. 72
euro 16
Età: 10+

Una tavola raffinata, in un bell'appartamento londinese. Sei commensali: il narratore con la moglie, il padrone di casa con la consorte e la figlia diciottenne Louise, e, come ospite d'onore, un gastronomo di fama: il pingue Richard Pratt, presidente della piccola ed esclusiva associazione "Epicurei" che pubblica un opuscolo dedicato a cibi e vini e organizza convivi da gourmet tra i suoi soci. Prendete una sedia e accomodatevi anche voi, perché la cena che Roald Dahl racconta ne *L'assaggio*, racconto breve del 1953, ora edito da **Donzelli** in una deliziosa versione illustrata dal basco Iban Barrenetxea, è di quelle che non si dimenticano. Sappiate che il nostro ospite, Mike Schofield, è un agente di borsa, mirabilmente e malignamente descritto come animato da un certo imbarazzo, quasi vergogna, «al pensiero di aver fatto molti soldi con scarso talento».

La consapevolezza di essere «poco più che un allibratore – ununtuoso allibratore, di tutto rispetto e pochi scrupoli» è la molla che lo

spinge a sforzarsi di apparire come un uomo di mondo, circondandosi di cose belle, dall'arte ai cibi e ai vini migliori. Ma qualcosa, nella serata che Dahl ci squaderna davanti, è destinato a portare al parossismo questa passione (che noi crediamo contemporanea e che invece era già identica, nei modi, settant'anni fa) per il buon bere e il buon mangiare. Per noia e per sfida, Mike ha tenuto da parte, come già in altre occasioni, una bottiglia di Bordeaux per l'esperto Richard Pratt; se l'intenditore ne indovinerà origine e annata, ne avrà in cambio un'intera cassa. O almeno, così è andata le volte scorse.

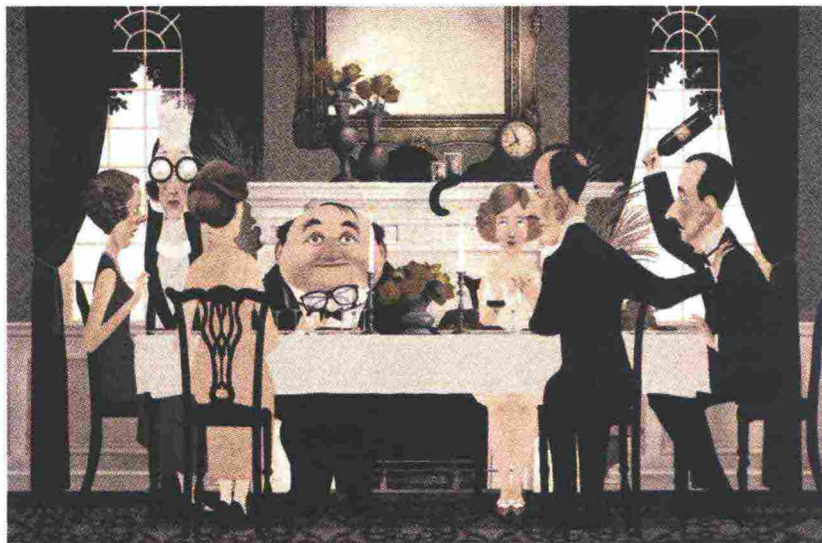
Ma stasera la posta si alza: perché Richard decide che vuole in palio la mano della figlia di Mike, la bionda Louise da cui non riesce a staccare gli occhi. Il finale non ve lo riveliamo, ma sappiate che è all'altezza della perfetta macchina narrativa che Dahl ha messo in piedi in questa novella, ed esemplare di tutta la sua finezza (e perfidia) psicologica. L'autore che tutti conosciamo per i romanzi più famosi (*La fabbrica di cioccolato*, *Matilde*, *Il GGG* tra gli altri) divenne, a partire dagli anni Sessanta e fino alla scomparsa, nel 1990, un celebre narratore per l'infanzia, guidato

dalla convinzione che «l'adulto è il nemico del bambino»; ma era già, e continuò ad essere, un formidabile autore di storie piene di suspense e sottilmente macabre, dove la sua variegata esperienza di vita si mutava in capacità d'osservazione delle bassezze umane.

Erano così efficaci che molte furono adattate per brevi sceneggiati tv – alcuni per la celebre serie di Alfred Hitchcock – e anche cambiando medium mantenevano la loro capacità di suscitare inquietudine.

Il bambino che Dahl era stato, segnato dalla dura educazione dei colleghi britannici, poi il giovane avventuroso, aviatore, amico di Ian Fleming e come lui spia sciupafemmine, infine il marito della bella e talentuosa attrice Patricia Neal, con cui ebbe cinque figli e una vita di famiglia costellata da gravi malattie e lutti, tutto è stato distillato nella scrittura. E così, che siano eccentrici Willy Wonka che sublimano nel cioccolato la loro solitudine o ricchi londinesi senza senso morale come i personaggi de *L'assaggio*, gli adulti di Dahl restano creature di cui sorridere di un riso un po' amaro. E in fondo da compatire, soprattutto se si ha la fortuna di essere bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **A tavola** Un'illustrazione tratta dal libro